

PESCA IN MARE

ISSN 0394-0918



9 770394 091007

PESCA DA... A BARCA, BIG... BARCHE, VIAGGI

ANNO 14° - NUMERO 4 APRILE 1998 - Sped. abb. post. 45% art. 2 comma 20/B Legge 662/96 filiale di Firenze - Lire 9.000

SPECIALE

Cerate da pesca

TECNICA

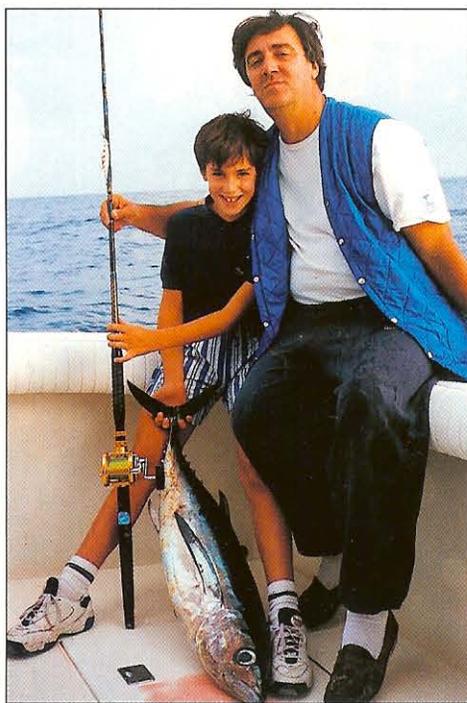
Seppie di primavera

ITINERARI

Il Golfo di Carbonara

ALLARME
ROSSO

NUOVE NORME PER LA PESCA IN MARE?



no i record IGFA, avranno una nuova sessione riservata ai bambini entro i dieci anni di età.

«Ora o mai più» mi sono detto! Dato che a marzo prossimo ne compirò 11!

Scartai subito l'idea di puntare al tonno dato che dalle mie parti la loro taglia supera facilmente i 200 kg ed io ne peso solo 40!

Consigliandomi con papà decidemmo insieme di tentare con l'Albacore o Alalunga sulla 8 libbre un pesce sicuramente più alla mia portata. Con papà nell'insolita veste di «mister» e tatti-

fu proprio papà a farmi perdere il pesce, tentando di aiutarmi con una avventurosa raffiata.

Non sappi più trattenere le lacrime per la rabbia ed il dolore! Esausto mi rifugiai in cabina, scoppiando in un pianto isterico; mi sembrava impossibile non riuscire a farcela proprio ora ad un passo dal trionfo. Vedendo poi, con quanta facilità tutti gli altri pompavano quei satanassi di pesci, domandoli come agnelini, mi riempivo di una rabbia incontrollabile. Trascorse un lunghissimo quarto d'ora, prima che papà mi venisse a prendere e con due urlacci decisi, mi facesse ritrovare la calma. Con amore e pazienza, mi spiegò che nessuno nasce campione e che tutti i risultati sportivi sono il frutto dell'esperienza accumulata in anni e anni di fatica e sacrifici.

Aggiunse che è proprio ripensando ai pesci persi che possiamo e dobbiamo imparare, sempre qualcosa in più! Mi riportò in pozzetto dove mi ritrovai di fronte ad uno spettacolo incredibile: decine di alalunghe sfrecciavano tanto vicine allo specchio di poppa da poterle quasi toccare! Tutto l'equipaggio era in combattimento con le canne ed i fili che si incrociavano da tutte le parti. Non avevo mai visto nulla di simile! Improvvise mangianze si formavano e dissolvevano in continuazione a pochi metri dalla barca. Papà mi fece notare, con quale calma e padronanza, i pesci ferrati furono portati al raffio, badando a non perderne nessuno per non allontanare il branco. Poi prese la sua canna da spinning e con un filo tanto sottile da sembrare un cappello, ferrò una alalunga, facendomi ripassare «alla moviola» la tecnica da usare, affinché imparassi a coordinare perfettamente i movimenti, acquisendo la giusta sensibilità, per interpretare i segnali del cimino, cedendo e forzando la lenza.

Mise da parte la mia canna da 8 libbre e filò, armandola con un nuovo Rapala, quella da 12 lib-

bre; parti quasi istantaneamente. In un tifo da stadio, con tutti ai propri posti e papà che mi urlava nelle orecchie il da farsi, tentai un'ultima chance.

Il mitico «Topone» si mise subito ai motori e mi aiutò ad assecondare le fughe del pesce, quasi fosse un tonno gigante! Avevo ripreso coraggio e questa volta, in meno di 15 minuti il pesce era già visibile sottobordo ed iniziava i giri della morte. Mi faceva sempre più male la schiena e non ce la facevo veramente più, ma quando tentai di dirlo a papà, lui senza nemmeno ascoltarmi, mi strillò, ancora più forte, di far lavorare la canna, non la schiena e che un vero pescatore non passerebbe mai la canna, aggiungendo che ormai ce l'avevo fatta! Pochi secondi dopo, vidi finalmente Fabio assestare una precisa raffiata e salpare una magnifica alalunga di kg 11,716. Era il 19 Ottobre 1997, una data che comunque non dimenticherò mai, ce l'avevo fatta! Con l'aiuto di Massimo Ferri, rappresentante I.G.F.A. e del dott. Corrado Piccinetti, direttore del Laboratorio di Biologia Marina di Fano (che voglio entrambi ringraziare pubblicamente, per la disponibilità e la squisita cortesia), svolgemmo tutte le complesse operazioni di pesatura e di certificazione necessarie. Ora sono in «impaziente» attesa dell'omologazione del mio potenziale Record del Mondo Junior e della preziosa targhetta da appendere nella mia cameretta.

Manuel Marzaduri

Sotto-Comandante «Such is Life III»

Raccontateci Le vostre avventure

Le più belle, corredate di foto, saranno pubblicate e premiate con un abbonamento a Pesca in Mare. Inviare a ED.A.I. - Rubrica

"Le vostre avventure"

Via Guinicelli, 4 - 50133 Firenze

Campione "Junior"

Mi chiamo Manuel e sono un bambino di dieci anni e da alcuni anni seguo il mio papà nella sua attività di pescatore sportivo. Quest'anno abbiamo acquistato una barca più grande, portandola da Genova fino a Rimini e trascorrendo insieme tante bellissime avventure. Nonostante la mia giovanissima età, ho già partecipato alla cattura di quattro tonni giganti (uno dei quali girando la sedia di papà) e accumulato una discreta esperienza pescando sgombri, palamite, ricciole e tombarelli. Ho imparato a farmi sempre da solo le montature ed i terminali, conquistando anche il 2° posto alla gara sociale per bambini, del mio circolo nautico, lo Yachting Club Portoverde di Misano Adriatico. L'avventura che vi voglio raccontare è un'altra e, per un bambino della mia età, credo sia veramente straordinaria!

Il tutto è iniziato sfogliando una rivista di papà dell'International Game Fish Association dove abbiamo letto che dal prossimo an-

co, ero pronto a cominciare la «mia» avventura. Iniziammo a trainare all'alba dopo oltre 42 miglia di navigazione, sull'orlo di una cigliata con 210 metri di fondo. Non ci fu nemmeno il tempo di guardare lo scandaglio, perché quasi contemporaneamente, partirono una dopo l'altra, tre delle cinque canne filate in acqua. Mi ritrovai subito, con il mio possibile record in canna, a lottare con una specie di missile a reazione, che su quella sottile lenza mi sembrava indomabile. Ero molto emozionato anche perché, tutto l'equipaggio di papà era a mia completa disposizione. Non sapevo più che fare e che dire e poi, la sola idea di conquistare un record del mondo, mi faceva tremare le gambe! Alla seconda rottura consecutiva, dopo oltre un'ora di combattimento cominciamo ad accusare la stanchezza ed a disperare. La goccia che fece traboccare il vaso, fu al terzo strike quando, dopo altri 30 interminabili minuti di lotta,